

NonSoloBiografie: Gerhart Hauptmann

Nel 1912 vinse il Nobel per la letteratura.

Nato a Obersalzbrunn il 15 novembre 1862. Figlio di tessitori caduti in povertà studiò scultura presso la scuola dell'arte di Breslavia e a Roma, e filosofia e storia a Jena. Quando fu in Italia, si occupò tra l'altro di archeologia. Nel 1912 vinse il Nobel per la letteratura. L'opera di Hauptmann è poderosa: 45 drammi alcuni dei quali ebbero grande successo, 18 romanzi e racconti, 6 poemi, 3 raccolte di liriche. La sua opera costituisce un immenso archivio di conoscenze sulla Germania guglielmina e postbellica. Il suo primo dramma, *Prima dell'alba* (1889) segnò l'affermarsi del movimento naturalista tedesco. Gli elementi che lo caratterizzano torneranno in tutta la sua opera: studio d'ambiente, tematica dell'ereditarietà, uso del dialetto. Del 1892 è la sua cosa migliore, *I tessitori*. Protagonista del dramma, che Hauptmann scrisse dapprima in dialetto slesiano, è la massa dei tessitori slesiani insorti nel 1844. La rivolta è rievocata con accenti epici, esprime la graduale presa di coscienza dei diritti e la costruzione dell'unità degli operai. Seguirono *La morte di Hannele* (1896), una ardita fusione di toni naturalistici e mistico-simbolisti. *La pelliccia di castoreo* (*Der Biberpeltz*, 1893) è una commedia sulla lotta della malavita berlinese contro la polizia. *Florian Geyer* (1895). Alternò poi a un teatro di tono 'fiabesco' e a volte simboli stico, vigorosi drammi d'ambiente rustico o urbano: *La campana sommersa* (1896), *Il vetturale Henschel* (1898), *Il povero Heinrich* (1902), *Rose Bernd* (1903), *E Pippa balla* (1906), *I topi* (1911). Accanto alla scrittura dei drammi e delle commedie, è la produzione di racconti come *Il cantoniere* (1892), *L'eretico di Soana* (1918). E il romanzo *Emmanuel Quint il folle in Cristo* (1910) storia di un uomo che si crede la reincarnazione di Cristo. Postumi sono usciti il dramma antinazista *Le tenebre* (1947), e la "Tetralogia degli Atridi" formata da *Iphigenie in Delphi*, *Iphigenie in Aulis*, *Morte di Agamemnon* e *Elektra* (1941-1947). Nei lavori posteriori al 1914 Hauptmann risulta meno convincente. Complessivamente egli cerca di conciliare la denuncia della condizione del proletariato oppresso dallo sfruttamento e da una pesante ereditarietà fisica e sociale, con lo sforzo di superare i moduli positivisti in direzione simbolista. Gli eroi di Hauptmann sono uomini passivi, che soffrono una «tragedia del destino» in cui il destino è l'istinto, che dovrebbe rendere felici gli uomini ed è invece la loro condanna.

Morì a Agnetendorf il 6 giugno 1946.